

Criminale aggressione fascista a Roma: sedicenne in fin di vita

Criminale aggressione fascista in un quartiere di Roma: Stefano Borsini, di 16 anni, è stato ricoverato in ospedale; altri cinque giovani appartenenti a «Lotta continua» sono stati feriti dagli stessi squadristi. Uno dei teppisti è stato arrestato; altri due sono ricercati. (A PAGINA 3)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il discorso del segretario del PCI a conclusione del congresso della FGCI

Appello di Berlinguer alla gioventù

Solo salvando la democrazia si può rinnovare la società e lo Stato perciò siamo intransigenti nella difesa della legalità contro l'eversione

Apprezzamento per la lettera del Papa - I comunisti condividono ogni appello e ogni iniziativa umanitaria volti a restituire Moro ai suoi affetti

FIRENZE — Una indicazione chiara, un appello del PCI a tutta la gioventù italiana per una mobilitazione straordinaria in difesa della democrazia minacciata. Questo il senso e il valore del breve e teso discorso che il segretario generale del nostro partito ha pronunciato ieri a conclusione dei lavori del congresso — il ventunesimo — della Federazione giovanile comunista italiana.

Centinaia e centinaia di giovani, giovanissimi, ragazze, stipati nella sala centrale del palazzo dei Congressi e nei corridoi intorno, hanno seguito l'intervento con la partecipazione, la viva sensibilità, l'attenta e rispettosa attenzione che hanno caratterizzato questi giorni di dibattito congressuale.

Le vicende drammatiche che stiamo vivendo in questi giorni e in queste ore, ha detto Berlinguer, mi hanno indotto di essermi presente a tutti i Congressi nazionali dal XXI Congresso nazionale che — come ho saputo dai compagni e ho letto — ha avuto uno svolgimento molto positivo. Positivo, ha aggiunto, Berlinguer, perché per la passione con cui avete vissuto questi giorni di dibattito, ma anche per la chiarezza con cui avete definito gli obiettivi e i compiti della vostra organizzazione; perché il vostro impegno è più immediato e pressante; ma anche perché che ne delineano la prospettiva politica e il respiro ideale.

Pur trattando a Roma in questo grave momento e fino a ieri segretario del nostro partito ho voluto lo stesso essere qui con voi almeno nella giornata conclusiva del congresso. L'ho voluto, in primo luogo, per esprimere la fiducia, la speranza grande e preziosa che ripongo nei giovani comunisti, e per dire l'impegno a sostenere nel vostro lavoro e nella vostra difficile battaglia; ma l'ho voluto anche perché mi è sembrato giusto, proprio in questo particolare momento storico-politico, rivolgere una parola del PCI a tutta la gioventù italiana. Il mio sarà un intervento breve, ha detto Berlinguer, e sarà imperniato sulla necessità che oggi tocca alle altre: la necessità di una mobilitazione straordinaria per salvare quel bene supremo della democrazia, cui il popolo italiano non può né intende rinunciare.

Nessun bene è più prezioso di questo: perché con la



ROMA — L'on. Zaccagnini mentre esce dalla sede della DC

Mentre la Caritas smentisce voci di contatti con le «BR»

Nella DC si parla di speranza per Moro

Una dichiarazione di Zaccagnini dopo una lunga riunione dei dirigenti democristiani - «Il Popolo»: «Certezza morale di uno sbocco positivo» - Secondo l'avvocato dei brigatisti ci sono le basi per una soluzione

ROMA — Molte delle «voci» delle ipotesi contrastanti e frammentarie («è aperta una trattativa?»; «la famiglia ha un contatto con le BR?»; «l'avvocato Guiso discute con i vescovi?») che si sono rincorse nella notte tra sabato e domenica sui possibili sviluppi della drammatica vicenda del sequestro Moro hanno trovato smentite nella giornata di ieri. Ufficialmente non esiste nessun contatto con i brigatisti. Né diretto né indiretto. Tuttavia qualche novità sembra esserci: lo si deduce dalle dichiarazioni dell'avvocato delle «BR» Gianni Guiso («ci sono adesso vali-

di presupposti per una soluzione»), e anche dal tono, certo più ottimista di quello del giorno passato delle dichiarazioni ufficiali che vengono da parte della DC.

Scrivo il Popolo di oggi: «Dopo la sublimare lettera di Paolo VI... c'è una sorta di certezza morale nel credere, nel sentire che questo buio tunnel di angoscia possa trovare avere uno sbocco diverso da quello delle gelide e tragiche determinazioni espresse dai terroristi con il loro ultimatum...». E' questa la grande novità, la buona notizia, e cosa è cambiato, oltre che questi ventiquattro ore, per dare spazio ad un sentimento

Il Papa: non consumate il criminale misfatto

CITTA' DEL VATICANO — Rivoltandosi ieri a mezzogiorno a circa cinquantamila persone raccolte in piazza S. Pietro per il consueto appuntamento domenicale, Paolo VI ha così esordito, con voce commossa, riprendendo subito ad una domanda che era nell'aria: «Di Aldo Moro? Nessuna altra notizia. Abbiamo trepidati ieri, alla scadenza dell'ora fissata dagli uomini autocostituiti giudici unilaterali e carnefici; e trepidando ancora, sempre sperando e pregando che sia risparmiata a Roma, all'Italia, al mondo, e specialmente alla famiglia, agli amici, la consuazione del criminale annunciato misfatto. Questa attesa lascia ancora sperare. Intanto sofferiamo e preghiamo...».

C'è stato un attimo di silenzio nella piazza gremita di fedeli, molti dei quali di varie

nationalità, come per far ricordare l'america ma anche il giudizio severo espresso dal Papa che, nonostante si fosse rivolto «in ginocchio» e in prima persona agli uomini delle Brigate rosse, «perché «sembramente senza condizioni» e solo «in virtù della sua dignità di comune fratello in umanità» liberassero l'on. Moro, aveva atteso invano «la prova» che un «vittorioso sentimento di umanità» finisse per prevalere nei loro animi.

Paolo VI, prima di affacciarsi dalla finestra del palazzo apostolico, si era tenuto in continuo contatto con la «Charitas internazionale», ma sia dal segretario generale di questa istituzione umanitaria, Fracchia, dal palazzo di S. Calisto dove è la sede centrale a Roma, che dal presidente mons. Husler, che è rimasto nella sede di Friburgo, la risposta è stata la stessa: «Finché non c'è stato alcuno contatto».

Larghissima, però, è stata l'eco, in Italia e nel mondo (la radio vaticana lo ha trasmesso in 26 lingue) dell'appello del Papa perché risultasse chiara la posizione neutrale della Santa Sede nella vicenda, che non solo, rispetto al problema delle trattative, ma anche ad una vicenda complessa che presenta molti risvolti politici dai quali il Vaticano ha inteso prendere le distanze.

Ma la lettera, autografa di Paolo VI, caratterizzata da una forte ispirazione evangelica, secondo molti osservatori, rimane, anche dopo l'omelia di ieri, un punto di riferimento essenziale per quello che deve essere per un «credente» il segno di distinzione tra fede e politica, tra religione e Stato.

Alceste Santini

Scoperto a Roma un arsenale di terroristi

In una villa disabitata da tre mesi, sulla via Ardeatina a ventotto chilometri dalla capitale, è stato scoperto un arsenale: fucili, esplosivi, munizioni di vario genere, documenti. Potrebbe essere una nuova pista nelle indagini sulle Brigate rosse. Fino a ieri sera non era emerso alcun elemento che attribuisse con certezza il «covo» alle BR. (A PAGINA 3)

La grande fotografia di Aldo Moro, con il suo volto pallido e stanco, è ancora una volta il centro di un'ondata di solidarietà. In molti, in questi giorni, hanno voluto rendere omaggio alla sua immagine, che è diventata un simbolo di resistenza e di lotta.

Agente aggredito, devastata sede PCI, molotov contro concessionarie Alfa

Criminali raid di gruppi terroristici in azione a Firenze, Bologna e Milano

Nel capoluogo toscano una guardia della polizia ferroviaria è stata sopraffatta da quattro individui - Riconosciuti gli attentatori della sezione comunista bolognese

Falchi e colombe

Ancora ieri su qualche giornale, ad esempio il Secolo XIX, è risuonata l'accusa di «prussianismo» nei confronti di chi sostiene che cedere al ricatto dei terroristi significherebbe distruggere le basi stesse della convivenza civile. Noi abbiamo dimostrato più volte con chiarezza l'assurdità di una simile accusa.

Vogliamo citare oggi a questo proposito un lucido articolo di Stefano Rodotà, socialista, studioso di problemi costituzionali, particolarmente sensibile alle tematiche libertarie. Ecco come Rodotà, su Repubblica, si prospetta la conseguenza di una trattativa, che porterebbe al riconoscimento delle BR: «Si avrebbe, anzitutto, una rottura dell'ordine costituzionale, che non ammette «partiti armati», ma solo partiti operanti «con metodo democratico» (art. 49), e non la associazione che «persegua scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare» (art. 18), e non, a una volta riconosciuta la esistenza di un partito armato e di una situazione di guerra civile, inoltre, sarebbe inevitabile una dichiarazione di stato d'assedio, con conseguente sospensione di garanzie costituzionali e passaggio di poteri al militare. Forse a questo punto non pensate quali, che con incredibile leggerezza hanno richiamato l'esempio di Cuba, dove i sovietici riconoscono i politici ai comunisti che sequestrano nelle file di quel Paese «era il figlio andato per le strade e si controllarono i documenti per passare da un quartiere all'altro».

ciso l'agente di PS Fausto Dionisi, mentre un commando tentava di penetrare nel carcere delle Murate.

Dopo la criminale impresa, la polizia e i carabinieri hanno istituito numerosi posti di blocco lungo le principali arterie della città. La vettura usata dai criminali è stata ritrovata in via Panciatichi nella zona di Rifredi. In serata sono state compiute anche diverse perquisizioni, ma sembra senza alcun esito.

BOLOGNA — L'altra notte una sezione del Pci è stata presa di mira da una banda di teppisti che l'hanno devastata. Il grave episodio si è svolto nella casa del popolo «N. Nanetti», in via Del Gi-

oglio 5 (quartiere S. Viola) dove hanno sede il comitato di zona del Pci, organizzazioni sindacali, culturali, sportive e il circolo rientrano.

Sono stati scassinati gli armadi, distrutti documenti, libri e schedari. Anche la sede del circolo ARCI è stata messa a soqquadro.

Intorno alle 2 alcuni compagni sono stati richiamati dal rumore provocato dalla devastazione e sono accorsi; i teppisti sono fuggiti, ma alcuni di loro sono stati riconosciuti. I compagni della zona in fatti hanno denunciato alcune persone ai carabinieri. Secondo i primi accertamenti, in via Del Gi-

Alla Juventus manca ancora un punto L'Ascoli in (A)

A due giornate dal termine del campionato di calcio, la Juventus non ha potuto ancora, almeno a rigor di matematica, festeggiare la sicurezza del suo scudetto. Ha superato, se pure a fatica, il Pescara (condannato ormai alla retrocessione), ha altrettanto distanziato il Torino (sconfitto da una risorta Fiorentina) ma è ancora il Vicenza vittorioso a Napoli. La Juventus dunque, per conquistare la sicurezza del suo scudetto, ha bisogno ancora almeno di un punto.

Ben più aggraviata la situazione in coda. Chiuso il discorso per il Pescara, restano in corsa per la salvezza Fiorentina, Genoa, Bologna e Foggia (la partita con l'Atalanta è stata sospesa per un infortunio dell'arbitro).

In serie B, con un successo sul Bari, l'Ascoli si è assicurato con sette giornate di anticipo la promozione in serie A.

Kim (NELLO SPORT)

Gli eroi della domenica

La vecchiaia

Dal discorso è stato escluso il Torino, pallida Ojelia di una tragedia piemontese. Ma si capisce: a turbolarla è stato l'Antogona, che di Amleto non ha solo i tormenti, ma anche l'aspetto fisico: nei suoi momenti di grazia il giorno netto somiglia proprio a Siv Laurence Olivier quando palleggia col teschio. Spiega per il Torino, ma è fuori di dubbio che questo scudetto lo ha meritato di più la Juventus e in subordine lo meriterebbe di più persino il Torino, non perché gliu chi meglio, ma perché è una squadra fatta di «strasse, ravati e strulug», incenerite attorno ai termini generosi che indicano tutto quelle cose senza più scoglio, ma ricche di dignità accumulano con gli anni nella casa — una squadra di amati rifiuti, insomma, incenerite attorno ad un ragazzino che la rena in mente Angeliolo perché segna una valigia di gol ed ha anche lui la faccia sporca, sia pure esclusivamente per quel-

l'aragano di brufoli che ricorda certi ragazzi alla scuola di lega.

Comunque i termini generali sono stati accolti dal fatto che l'Ojelia granata, facendo sul terreno di Firenze quella figura da Juventus contro il Bruges, ha proiettato il suo senso del dramma nella coda del campionato e scannarsi per non retrocedere è stato rimasto in un mucchio Genova, Bologna, Fiorentina e Foggia (che addirittura ha rotto un arbitro per continuare la sua battaglia «sarebbe come dire che in un processo parte lesa e imputato condanna il presidente del Tribunale). Terribile, naturalmente, il confronto tra Genova e Bologna non è a retrocedere, ma è ancora di Arpanati pretendano a retrocedere in un impeto di altruismo, in Genova può sempre decidere di accompagnare questi giovanotti inesperti e andare in B assieme a loro un Pruzzo con il cammione lungo di Virgilio deve essere uno spettacolo da non perdere.

Insomma: salutato con un arcicredente il Pescara può anche succedere che in B ci vadano Bologna e Genova nessuno dei quali ha, come la Fiorentina, il suo principe Amleto che pulisce lo sporco dalla Danimarca.

Manifestazioni unitarie celebrano la Liberazione

ROMA — Con migliaia di manifestazioni unitarie, in ogni parte del Paese si ricorda in questi giorni il trentatreesimo anniversario della Liberazione. Nelle grandi città (Roma, Milano, Torino, Napoli, Genova, Firenze, Bologna, Venezia) come in centinaia di altri centri, l'appello alla mobilitazione popolare contro il terrorismo e ogni disegno eversivo viene dalle forze politiche, dai sindacati, dai rappresentanti delle istituzioni repubblicane. La parola d'ordine di tutti è: «Libera la democrazia».

Centinaia di Consigli comunali si riuniranno in seduta straordinaria con la partecipazione delle sindacati e di tutte le forze sociali. Questo per rendere salido il legame tra i lavoratori e i cittadini democratici e le istituzioni, in un'ora drammatica della città del nostro Paese; mentre l'impegno di massa contro i terroristi e i violenti si salda con il sentimento popolare di preoccupazione e di angoscia per la sorte di Aldo Moro.

SEGUIE IN SECONDA